



P. GIUSEPPE VALSECCHI

Per ogni giorno del mese mariano viene proposta una breve lettura biblica, un commento tratto per lo più dalla *Rosarium Virginis Mariae* e dagli scritti di Benedetto XVI e una preghiera litanica.

Padre Giuseppe Valsecchi, dei Padri Somaschi, è predicatore di ritiri ed esercizi spirituali e autore di numerosi sussidi di preghiera e testi di carattere liturgico e spirituali.



€ 3,00

A TE RICORRIAMO

RIFLESSIONI PER IL MESE DI MAGGIO

Edizioni e Dottrinari

P. GIUSEPPE VALSECCHI

A TE RICORRIAMO

RIFLESSIONI PER IL MESE DI MAGGIO

Edizioni  Dottrinari

PREFAZIONE

Quando il direttore delle Edizioni Dottrinari mi ha chiesto di preparare un "sussidio agile" per il mese di maggio, mi sono ricordato le parole dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, che in una sua lettera pastorale di qualche anno fa scriveva: *"Raccomando che il mese di maggio sia vissuto come occasione per pregare e per insegnare a pregare, perché la confidenza in Maria, la Madre, aiuti tutti i suoi figli a contemplare i misteri di Cristo con quell'intensità di affetto, di partecipazione che ci conforma ai sentimenti di Gesù"* (M. Delpini, *La situazione è occasione*, Milano 2019, pp. 94-95).

Dal suo invito a *"contemplare i misteri di Cristo"* è nato questo libretto imperniato sul Rosario, una preghiera così bella *"che merita davvero di essere riscoperta"* (RVM 43). Così ha scritto nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* Giovanni Paolo II, sulla scia di altri papi che *"si sono distinti nella promozione del Rosario"* (RVM 2) e di uno stuolo di santi e beati *"che hanno trovato nel Rosario un'autentica via di santificazione"* (RVM 8).

Per ogni giorno del mese mariano viene proposta una breve lettura biblica, un commento tratto per lo più dalla *Rosarium Virginis Mariae* e dagli scritti di Benedetto XVI e una preghiera litanica, seguita dalla recita di una decina di rosario.

Ai singoli fedeli, alle famiglie, ai giovani, ai gruppi di preghiera, alle comunità religiose, ai malati che utilizzeranno questo semplice sussidio, ripeto le parole di santa Teresa di Gesù Bambino: *"Non temere di amar troppo la Madonna, non l'amerai mai abbastanza"*.

padre Giuseppe Valsecchi

© Edizioni Dottrinari
Via F. Wenner, 37 - 84080 Pellezzano (SA)
Tel. 089 271297
e-mail: acquisti@edizionidottrinari.it
sito internet: www.edizionidottrinari.it

book designer
Gianpiero Scafuri

1. IL MESE DI MAGGIO CON IL ROSARIO

Ascolta la Parola

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" (Lc 1, 42.46-49).

Rifletti

Il mese di maggio, dedicato tradizionalmente alla Madonna, è una devozione popolare antica e molto sentita dai fedeli. Non è un tempo liturgico, ma rimane un tempo favorevole per onorare la Vergine Maria. Paolo VI nella sua enciclica *Mense Maio* del 1965, indicava maggio come "il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia" (n. 1). La beata Vergine Maria - scriveva papa Montini - è "strada che conduce a Cristo" (n. 2). Paolo VI attribuiva grande importanza al Rosario recitato in famiglia: "Non v'è dubbio che la Corona della Beata Vergine Maria sia da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci pre-

ghiere in comune che la famiglia cristiana è invitata a recitare" (MC 54). Anche Giovanni Paolo II ha riconosciuto che "un tempo questa preghiera era particolarmente cara alle famiglie cristiane e certamente ne favoriva la comunione. Occorre non disperdere questa preziosa eredità. Bisogna tornare a pregare in famiglia e a pregare per le famiglie, utilizzando ancora questa forma di preghiera" (RVM 41). Quante volte Maria "ha fatto in qualche modo sentire la sua presenza e la sua voce per esortare il popolo di Dio a questa forma di orazione" (RVM 7). Pregato insieme, il Rosario ci rende Cenacolo, a immagine della prima Chiesa, dove tutti "erano perseveranti e concordi nella preghiera insieme... alla madre di Gesù" (At 1, 14). Con il Rosario, il popolo cristiano "si mette alla scuola di Maria per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore" (RVM 1).

Prega

O Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ascoltaci.
O Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ascoltaci.
Rendici sempre più uniti e concordi nella preghiera.
O Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ascoltaci.
Sostieni con il tuo aiuto il cammino di ogni famiglia.
O Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ascoltaci.
Accompagna e guida i tuoi figli sulle vie del Vangelo.
O Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ascoltaci.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

2. IL ROSARIO: UN TESORO DA RISCOPRIRE

Ascolta la Parola

E Maria disse: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili" (Lc 1, 49-52).

Rifletti

Nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* si dice che il Rosario è una "preghiera amata da numerosi Santi e incoraggiata dal Magistero" (n. 1). Nella sua semplicità è "una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità" (n. 1). Con il Rosario "il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo" (n. 1). Il Rosario è "una preghiera dal cuore cristologico" (n. 1), "preghiera spiccatamente contemplativa" (n. 12). Il Rosario è "insieme meditazione e supplica" (n. 16). Quando lo si recita ci "si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria" (n. 11). Il Rosario è un "percorso spirituale, in cui Maria si fa madre, maestra, guida" (n. 37). È importante che "il Rosario sia sempre più concepito e sperimentato come itinerario contemplativo" (n. 38). A questa preghiera mariana "la Chiesa ha

ricosciuto sempre una particolare efficacia" (n. 39). Il Rosario è una "preghiera per la pace" (n. 6), come pure "una preghiera della famiglia e per la famiglia" (n. 41). Una preghiera "così facile, e al tempo stesso così ricca, merita davvero di essere riscoperta dalla comunità cristiana" (n. 43).

Bellissima, a questo proposito, la testimonianza di Giovanni Paolo II, oggi santo: "Fin dai miei anni giovanili, questa preghiera ha avuto un posto importante nella mia vita spirituale. Il Rosario mi ha accompagnato nei momenti della gioia e in quelli della prova. Ad esso ho consegnato tante preoccupazioni, in esso ho trovato sempre conforto. Quante grazie ho ricevuto in questi anni dalla Vergine Santa attraverso il Rosario" (n. 2).

È proprio il caso di esclamare con il beato Bartolomeo Longo, vero apostolo di tale preghiera: "O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio..." (n. 43).

Prega

Prega per noi.

Prega per noi.

O Maria, Vergine del silenzio.

Prega per noi.

O Maria, Vergine in ascolto.

Prega per noi.

O Maria, Vergine in preghiera.

Prega per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

3. IL ROSARIO: PREGHIERA PER LA FAMIGLIA

Ascolta la Parola

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù... Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2, 1-5).

Rifletti

Il Rosario è, da sempre, preghiera della famiglia e per la famiglia. Un tempo questa preghiera era particolarmente cara alle famiglie cristiane, e certamente ne favoriva la comunione. Occorre non disperdere questa preziosa eredità. Bisogna tornare a pregare in famiglia e a pregare per le famiglie. Chiedo pertanto a quanti si dedicano alla pastorale delle famiglie di suggerire con convinzione la recita del Rosario. La famiglia che prega unita resta unita. Il Santo Rosario, per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova. I singoli membri di essa, proprio gettando lo sguardo su Gesù, recuperano anche la capacità di guardarsi sempre nuovamente negli occhi, per comunicare, per solidarizzare, per perdonarsi scambievolmente, per ripartire con un patto di amore rinnovato dallo Spirito di Dio. Molti problemi delle famiglie contemporanee, specie nelle società eco-

nomicamente evolute, dipendono dal fatto che diventa sempre più difficile comunicare. Non si riesce a stare insieme, e magari i rari momenti dello stare insieme sono assorbiti dalle immagini di un televisore. Riprendere a recitare il Rosario in famiglia significa immettere nella vita quotidiana ben altre immagini, quelle del mistero che salva: l'immagine del Redentore, l'immagine della sua Madre Santissima. La famiglia che recita insieme il Rosario riproduce un po' il clima della casa di Nazareth: si pone Gesù al centro, si condividono con lui gioie e dolori, si mettono nelle sue mani bisogni e progetti, si attingono da lui la speranza e la forza per il cammino. A questa preghiera è anche bello affidare l'itinerario di crescita dei figli. Pregare col Rosario per i figli, e ancor più con i figli è un aiuto spirituale da non sottovalutare.

(Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*, nn. 41-42).

Prega

O Maria, Regina della famiglia, prega per noi.
O Maria, Regina della famiglia, prega per noi.

Custodisci le nostre famiglie nell'unità e nella pace.
O Maria, Regina della famiglia, prega per noi.

Rendi ogni famiglia cristiana una piccola Chiesa.
O Maria, Regina della famiglia, prega per noi.

Accompagna le famiglie con il tuo sguardo materno.
O Maria, Regina della famiglia, prega per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

4. IL ROSARIO: PREGHIERA PER LA PACE

Ascolta la Parola

“Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva... Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui, infatti, possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito” (Ef 2, 14.17-18).

Rifletti

Il Rosario è preghiera orientata per sua natura alla pace, per il fatto stesso che consiste nella contemplazione di Cristo, Principe della pace e “nostra pace” (Ef 2, 14). Chi assimila il mistero di Cristo - e il Rosario proprio a questo mira -, apprende il segreto della pace e ne fa un progetto di vita. Inoltre, in forza del suo carattere meditativo, con il tranquillo succedersi delle Ave Maria, il Rosario esercita sull'orante un'azione pacificante che lo dispone a ricevere e sperimentare nella profondità del suo essere e a diffondere intorno a sé quella pace vera che è dono speciale del Risorto. È poi preghiera di pace anche per i frutti di carità che produce. Se ben recitato come vera preghiera meditativa, il Rosario, favorendo l'incontro con Cristo nei suoi misteri, non può non additare anche il volto di Cristo nei fratelli, specie in quelli più sofferenti. Come si potrebbe fissare, nei misteri gaudiosi, il mistero del Bimbo

nato a Betlemme senza provare il desiderio di accogliere, difendere e promuovere la vita, facendosi carico della sofferenza dei bambini in tutte le parti del mondo? Come si potrebbero seguire i passi del Cristo rivelatore, nei misteri della luce, senza proporsi di testimoniare le sue beatitudini nella vita di ogni giorno? E come contemplare il Cristo carico della croce e crocifisso, senza sentire il bisogno di farsi suoi “cirenei” in ogni fratello affranto dal dolore o schiacciato dalla disperazione? Come si potrebbe, infine, fissare gli occhi sulla gloria di Cristo risorto e su Maria incoronata Regina, senza provare il desiderio di rendere questo mondo più bello, più giusto, più vicino al disegno di Dio? Insomma, mentre ci fa fissare gli occhi su Cristo, il Rosario ci rende anche costruttori della pace nel mondo.

(Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*, n. 40).

Prega

O Maria, Regina della pace, prega per noi.
O Maria, Regina della pace, prega per noi.
Tu che ci hai dato Cristo, principe della pace.
O Maria, Regina della pace, prega per noi.
Tu che ci guidi a Cristo, nostra pace.
O Maria, Regina della pace, prega per noi.
Tu che ci vuoi, in Cristo, operatori di pace.
O Maria, Regina della pace, prega per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

5. IL ROSARIO: PREGHIERA CONTEMPLATIVA

Ascolta la Parola

Un angelo del Signore gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo... tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati” (Mt 1, 20-21).

Rifletti

Alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già nell'Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia. Da allora il suo sguardo, sempre ricco di adorante stupore, non si staccherà più da Lui. Sarà talora uno sguardo interrogativo, come nell'episodio dello smarrimento nel tempio: “Figlio, perché ci hai fatto così?” (Lc 2, 48); sarà in ogni caso uno sguardo penetrante, capace di leggere nell'intimo di Gesù, fino a percepirne i sentimenti nascosti e a indovinarne le scelte, come a Cana; altre volte sarà uno sguardo addolorato, soprattutto sotto la croce, dove sarà ancora, in certo senso, lo sguardo della

partoriente, giacché Maria non si limiterà a condividere la passione e la morte dell'Unigenito, ma accoglierà il nuovo figlio a Lei consegnato nel discepolo prediletto; nel mattino di Pasqua sarà uno sguardo radioso per la gioia della risurrezione e, infine, uno sguardo ardente per l'effusione dello Spirito nel Cenacolo. Maria vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola: “Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2, 19). I ricordi di Gesù, impressi nel suo animo, l'hanno accompagnata in ogni circostanza, portandola a ripercorrere col pensiero i vari momenti della sua vita accanto al Figlio. Sono stati quei ricordi a costituire, in certo senso, il Rosario. Maria ripropone continuamente ai credenti i misteri del suo Figlio, col desiderio che siano contemplati.

(Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*, n. 10).

Prega

Noi ti preghiamo, ascoltaci.
Noi ti preghiamo, ascoltaci.

O Maria, mostra il tuo amore verso di noi.
Noi ti preghiamo, ascoltaci.

O Maria, imprimi nei nostri cuori il vero amore.
Noi ti preghiamo, ascoltaci.

O Maria, fa' che ci convertiamo per mezzo del tuo cuore.
Noi ti preghiamo, ascoltaci.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

6. IL ROSARIO: SCUOLA DI SILENZIO

Ascolta la Parola

I pastori “dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore” (Lc 2, 17-19).

Rifletti

Il Rosario, “questa popolare preghiera mariana è un mezzo spirituale prezioso per crescere nell'intimità con Gesù, e per imparare, alla scuola della Vergine Santa, a compiere sempre la divina volontà. È contemplazione dei misteri di Cristo in spirituale unione con Maria. Per essere apostoli del Rosario, occorre fare esperienza in prima persona della bellezza e della profondità di questa preghiera, semplice ed accessibile a tutti. È necessario anzitutto lasciarsi condurre per mano dalla Vergine Maria. Chi, come Maria e insieme con Lei, custodisce e medita assiduamente i misteri di Gesù, assimila sempre più i suoi sentimenti e si conforma a Lui. Il Rosario è scuola di contemplazione e di silenzio. A prima vista, potrebbe sembrare una preghiera che accumula parole, difficilmente quindi conciliabile con il silenzio che viene giustamente raccomandato per la meditazione e la contemplazione. In realtà, questa cadenzata ripetizione dell'Ave Maria non turba il

silenzio interiore, anzi, lo richiede e lo alimenta. Analogamente a quanto avviene per i Salmi quando si prega la Liturgia delle Ore, il silenzio affiora attraverso le parole e le frasi, non come un vuoto, ma come una presenza di senso ultimo che trascende le parole stesse e insieme con esse parla al cuore. Così, recitando le Ave Maria occorre fare attenzione a che le nostre voci non ‘coprano’ quella di Dio, il quale parla sempre attraverso il silenzio. Quanto è importante allora curare questo silenzio pieno di Dio sia nella recita personale che in quella comunitaria. È necessario che si percepisca il Rosario come preghiera contemplativa, e questo non può avvenire se manca un clima di silenzio interiore”.

(Benedetto XVI, *Meditazione a Pompei*, 19 ottobre 2008).

Prega

Rendici tuoi veri discepoli.

Rendici tuoi veri discepoli.

Tu che conservi nel cuore le parole di tuo figlio.

Rendici tuoi veri discepoli.

Tu che mediti continuamente le parole di tuo figlio.

Rendici tuoi veri discepoli.

Tu che contempli i misteri di tuo figlio.

Rendici tuoi veri discepoli.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

7. I MISTERI DELLA GIOIA

Ascolta la Parola

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11, 27-28).

Rifletti

Dei tanti misteri della vita di Cristo, il Rosario, così come si è consolidato nella pratica più comune, ne addita solo alcuni. Il primo ciclo, quello dei misteri gaudiosi, è effettivamente caratterizzato dalla gioia che irradia dall'evento dell'Incarnazione. Ciò è evidente fin dall'Annunciazione, dove il saluto di Gabriele alla Vergine si riallaccia all'invito alla gioia messianica: "Rallegrati, Maria". Il Padre si china su Maria per renderla Madre del suo Figlio. A sua volta, tutta l'umanità è come racchiusa nel Fiat con cui Ella prontamente corrisponde alla volontà di Dio. All'insegna dell'esultanza è poi la scena dell'incontro con Elisabetta, dove la voce stessa di Maria e la presenza di Cristo nel suo grembo fanno "sussultare di gioia" Giovanni. Soffusa di letizia è la scena di Betlemme, in cui la nascita del Bimbo divino, il Salvatore del mondo, è cantata dagli angeli e annunciata ai pastori proprio come "una grande gioia" (Lc 2, 10). Ma già i due

ultimi misteri, pur conservando il sapore della gioia, anticipano i segni del dramma. La presentazione al tempio, infatti, mentre esprime la gioia della consacrazione e immerge nell'estasi il vecchio Simeone, registra anche la profezia del "segno di contraddizione" che il Bimbo sarà per Israele e della spada che trafiggerà l'anima della Madre. Gioioso e insieme drammatico è pure l'episodio di Gesù dodicenne al tempio. Egli qui appare nella sua divina sapienza, mentre ascolta e interroga, e sostanzialmente nella veste di colui che insegna. La rivelazione del suo mistero di Figlio tutto dedito alle cose del Padre è annuncio di quella radicalità evangelica che pone in crisi anche i legami più cari dell'uomo, di fronte alle esigenze assolute del Regno.

(Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*, nn. 19-20).

Prega

O Maria, Vergine Madre, prega per noi.
O Maria, Vergine Madre, prega per noi.

Rendici testimoni gioiosi del Vangelo.
O Maria, Vergine Madre, prega per noi.

Donaci giorni di pace e veglia sul nostro cammino.
O Maria, Vergine Madre, prega per noi.
Guidaci verso la santità e fa' che vediamo il tuo Figlio.
O Maria, Vergine Madre, prega per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

8. L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

Ascolta la Parola

L'angelo Gabriele entrando da lei, disse: **“Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te. Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo”**. Maria disse: **“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”** (Lc 1, 26.28.30-32).

Rifletti

Ci colpisce e ci fa riflettere, il fatto che quel momento decisivo per il destino dell'umanità è avvolto da un grande silenzio. L'incontro tra il messaggero divino e la Vergine Immacolata passa del tutto inosservato: nessuno sa, nessuno ne parla. È un avvenimento che, se accadesse ai nostri tempi, non lascerebbe traccia nei giornali e nelle riviste, perché è un mistero che accade nel silenzio. Ciò che è veramente grande passa spesso inosservato e il quieto silenzio si rivela più fecondo del frenetico agitarsi che caratterizza le nostre città. Quell'attivismo che ci rende incapaci di fermarci, di stare tranquilli, di ascoltare il silenzio in cui il Signore fa sentire la sua voce discreta. Maria, quel giorno in cui ricevette l'annuncio dell'Angelo, era tutta raccolta e al tempo stesso aperta all'ascolto di Dio. In lei non c'è ostacolo, non c'è schermo, non c'è nulla che la separi da Dio, non c'è ombra di

egoismo, ma una perfetta sintonia: il suo piccolo cuore umano è perfettamente centrato nel grande cuore di Dio. La voce di Dio non si riconosce nel frastuono e nell'agitazione; il suo disegno sulla nostra vita personale e sociale non si percepisce rimanendo in superficie, ma scendendo ad un livello più profondo. È lì che Maria ci invita a scendere. Maria è chiamata la “piena di grazia” (Lc 1, 28) e con questa sua identità ci ricorda il primato di Dio nella nostra vita e nella storia del mondo. Bisogna dunque imparare a dire no alla voce dell'egoismo e a dire sì a quella dell'amore autentico. La gioia di Maria è piena, perché nel suo cuore non c'è ombra di peccato. Maria Immacolata ci insegna ad ascoltare la voce di Dio che parla nel silenzio; ad accogliere la sua Grazia, che ci libera dal peccato e da ogni egoismo; per gustare così la vera gioia.

(Benedetto XVI, *Discorso in Piazza di Spagna*, 8 dicembre 2012).

Prega

Maria, piena di grazia, intercedi per noi.
Maria, piena di grazia, intercedi per noi.

Sei stata prescelta per essere la Madre del Redentore.

Maria, piena di grazia, intercedi per noi.

Hai risposto alla chiamata spalancando le porte al Signore.

Maria, piena di grazia, intercedi per noi.

Hai creduto e ti sei consegnata totalmente a Dio.

Maria, piena di grazia, intercedi per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

9. LA VISITA DI MARIA A ELISABETTA

Ascolta la Parola

Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” (Lc 1, 39-42).

Rifletti

L'esultanza di Giovanni nel grembo di Elisabetta è il segno del compimento dell'attesa: Dio sta per visitare il suo popolo. Nell'Annunciazione l'arcangelo Gabriele aveva parlato a Maria della gravidanza di Elisabetta come prova della potenza di Dio: la sterilità, nonostante l'età avanzata, si era trasformata in fertilità. Elisabetta, accogliendo Maria, riconosce che si sta realizzando la promessa di Dio all'umanità ed esclama: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”. Il sussulto di gioia di Giovanni richiama la danza che il re Davide fece quando accompagnò l'ingresso dell'Arca dell'Alleanza in Gerusalemme (cfr 1Cr 15, 29). L'Arca, che conteneva le tavole della Legge, la manna e lo scettro di Aronne era il segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Il nascituro

Giovanni esulta di gioia davanti a Maria, Arca della nuova Alleanza, che porta in grembo Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo. La scena della Visitazione esprime anche la bellezza dell'accoglienza: dove c'è accoglienza reciproca, ascolto, il fare spazio all'altro, lì c'è Dio e la gioia che viene da Lui. Imitiamo Maria facendo visita a quanti vivono un disagio, in particolare gli ammalati, i carcerati, gli anziani e i bambini. E imitiamo anche Elisabetta che accoglie l'ospite come Dio stesso: senza desiderarlo non conosceremo mai il Signore, senza attenderlo non lo incontreremo, senza cercarlo non lo troveremo. Con la stessa gioia di Maria che va in fretta da Elisabetta, anche noi andiamo incontro al Signore che viene. Preghiamo perché tutti gli uomini cerchino Dio, scoprendo che è Dio stesso per primo a venire a visitarci.

(Benedetto XVI, *Angelus*, 23 dicembre 2012).

Prega

O Vergine Maria, prega per noi.

O Vergine Maria, prega per noi.

Tu sei benedetta perché hai creduto.

O Vergine Maria, prega per noi.

Tu sei benedetta fra tutte le donne.

O Vergine Maria, prega per noi.

Tu sei benedetta perché hai amato.

O Vergine Maria, prega per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

10. LA NASCITA DI GESÙ A BETLEMME

Ascolta la Parola

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò e disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia" (Lc 2, 6-12).

Rifletti

Appena gli angeli si furono allontanati, i pastori dicevano l'un l'altro: Orsù, passiamo di là, a Betlemme e vediamo questa parola che è accaduta per noi. I pastori si affrettavano nel loro cammino verso Betlemme, ci dice l'evangelista. Una santa curiosità li spingeva a vedere in una mangiatoia questo bambino, del quale l'angelo aveva detto che era il Salvatore, il Cristo, il Signore. La grande gioia, di cui l'angelo aveva parlato, aveva toccato il loro cuore e metteva loro le ali. Andiamo di là, a Betlemme, dice la liturgia della Chiesa oggi a noi. Vogliamo pregare il Signore perché ci aiuti a incontrarlo, specialmente nel momento in cui Egli stesso, nella Santissima Eucaristia, si pone nelle nostre mani e nel nostro cuore. Andiamo di là, a Be-

tleemme: con queste parole che, insieme con i pastori, ci diciamo l'un l'altro, non dobbiamo pensare soltanto alla grande traversata verso il Dio vivente, ma anche alla città concreta di Betlemme, a tutti i luoghi in cui il Signore ha vissuto, operato e sofferto. Preghiamo in quest'ora per le persone che oggi lì vivono e soffrono. Preghiamo perché lì ci sia pace. I pastori si affrettavano. Una santa curiosità e una santa gioia li spingevano. Tra noi forse accade molto raramente che ci affrettiamo per le cose di Dio. Oggi Dio non fa parte delle realtà urgenti. Le cose di Dio, così pensiamo e diciamo, possono aspettare. Eppure, Egli è la realtà più importante, l'Unico che, in ultima analisi, è veramente importante. Perché non dovremmo essere presi anche noi dalla curiosità di vedere più da vicino e di conoscere ciò che Dio ci ha detto? Preghiamolo affinché la santa curiosità e la santa gioia dei pastori tocchino in quest'ora anche noi, e andiamo quindi con gioia di là, a Betlemme, verso il Signore che anche oggi viene nuovamente.

(Benedetto XVI, Omelia di mezzanotte, 24 dicembre 2012).

Prega

O Maria, guidaci e portaci a Gesù.
O Maria, guidaci e portaci a Gesù.

Insegnaci a conoscere il tuo Figlio.
O Maria, guidaci e portaci a Gesù.

Insegnaci ad amare il tuo Figlio.
O Maria, guidaci e portaci a Gesù.

Insegnaci a seguire il tuo Figlio.
O Maria, guidaci e portaci a Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

11. LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Ascolta la Parola

Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele... mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù lo accolse tra le braccia e benedisse Dio dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele" (Lc 2, 25.27-32).

Rifletti

La Presentazione al tempio di Gesù, a quaranta giorni dalla sua nascita, pone davanti ai nostri occhi un momento particolare della vita della santa Famiglia: secondo la legge mosaica, il piccolo Gesù viene portato da Maria e Giuseppe nel tempio di Gerusalemme per essere offerto al Signore. Simeone ed Anna, ispirati da Dio, riconoscono in quel Bambino il Messia tanto atteso. Portando il Figlio a Gerusalemme, la Vergine Madre lo offre a Dio come vero Agnello che toglie i peccati del mondo; lo porge a Simeone e ad Anna quale annuncio di redenzione; lo presenta a tutti come luce per un cammino sicuro sulla via della verità e dell'amore. Le parole che in quest'incontro affiorano sulle labbra del vecchio Simeone: "I miei occhi han visto la tua salvezza", trovano eco nell'animo della profetessa Anna. Queste persone giuste e pie, avvolte dalla luce di Cristo,

possono contemplare nel Bambino Gesù "il conforto d'Israele" (Lc 2, 25). La loro attesa si trasforma così in luce che rischiarava la storia. Simeone è portatore di un'antica speranza e lo Spirito del Signore parla al suo cuore: per questo può contemplare colui che molti profeti e re avevano desiderato vedere, Cristo, luce che illumina le genti. In quel Bambino riconosce il Salvatore, ma intuisce nello Spirito che intorno a Lui si giocheranno i destini dell'umanità, e che dovrà soffrire molto da parte di quanti lo rifiuteranno. L'entusiasmo è così grande che vivere e morire sono la stessa cosa, e la "luce" e la "gloria" diventano una rivelazione universale. Anna è "profetessa", donna saggia e pia che interpreta il senso profondo degli eventi storici e del messaggio di Dio in essi celato. Per questo può "lodare Dio" e parlare "del Bambino a tutti coloro che aspettavano la redenzione di Gerusalemme" (Lc 2, 38).

(Benedetto XVI, *Omelia*, 2 febbraio 2006).

Prega

O Maria, rendici tuoi testimoni.

O Maria, rendici tuoi testimoni.

Il tuo Figlio è luce che illumina le genti.

O Maria, rendici tuoi testimoni.

Il tuo Figlio è salvezza per tutti i popoli.

O Maria, rendici tuoi testimoni.

Il tuo Figlio è gloria del popolo d'Israele.

O Maria, rendici tuoi testimoni.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

12. IL RITROVAMENTO DI GESÙ FRA I DOTTORI DEL TEMPIO

Ascolta la Parola

Lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2, 46-49).

Rifletti

La risposta di Gesù alla domanda della madre è impressionante: Ma come? Mi avete cercato? Non sapevate dove deve essere un figlio? Che cioè deve trovarsi nella casa del Padre, "nelle cose del Padre" (Lc 2, 49)? Gesù dice ai genitori: mi trovo proprio là dove è il mio posto, presso il Padre, nella sua casa. In questa risposta sono importanti soprattutto due cose. Maria aveva detto: "Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Gesù la corregge: io sono presso il Padre. Non è Giuseppe mio padre, ma un Altro, Dio stesso. A Lui appartengo, presso di Lui mi trovo. Può forse essere espressa più chiaramente la figliolanza divina di Gesù? Con ciò è direttamente connessa la seconda cosa. Gesù parla di un "dovere" al quale Egli si attiene. Il figlio, il bambino deve essere presso il padre. Questo "deve" vale già anche in questo momento iniziale. Egli deve essere presso il Padre, e

così diventa chiaro che ciò che appare come disobbedienza o come libertà sconveniente nei confronti dei genitori, in realtà, è proprio espressione della sua obbedienza filiale. Egli è nel Tempio non come ribelle contro i genitori, bensì proprio come Colui che obbedisce. San Luca descrive la reazione di Maria e Giuseppe alla parola di Gesù con due affermazioni: "Essi non compresero ciò che aveva detto loro", e "Sua madre custodiva tutte queste parole nel suo cuore" (Lc 2, 50.51). La parola di Gesù è troppo grande per il momento. Anche la fede di Maria è una fede "in cammino", una fede che ripetutamente si trova nel buio e, attraversando il buio, deve maturare. Maria non comprende la parola di Gesù, ma la custodisce nel suo cuore. Ella appare non soltanto come la grande credente, ma come l'immagine della Chiesa che custodisce la Parola nel suo cuore e la trasmette.

(Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*, Milano 2012, pp. 143-145).

Prega

O Maria, ravviva la nostra fede
O Maria, ravviva la nostra fede.

Hai saputo farti discepola del tuo Figlio.
O Maria, ravviva la nostra fede.

Hai conservato nel cuore le parole del tuo Figlio.
O Maria, ravviva la nostra fede.

Hai camminato nella fede, unita al tuo Figlio.
O Maria, ravviva la nostra fede.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

13. I MISTERI DELLA LUCE

Ascolta la Parola

Gesù parlò loro e disse: “Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite” (Gv 8, 12.29).

Rifletti

Passando dall'infanzia e dalla vita di Nazaret alla vita pubblica di Gesù, la contemplazione ci porta su quei misteri che si possono chiamare, a titolo speciale, misteri della luce. In realtà, è tutto il mistero di Cristo che è luce. Egli è “la luce del mondo” (Gv 8, 12). Ma questa dimensione emerge particolarmente negli anni della vita pubblica. Ognuno di questi misteri è rivelazione del Regno ormai giunto nella persona stessa di Gesù. È mistero di luce innanzitutto il Battesimo al Giordano. Qui, mentre il Cristo scende, quale innocente che si fa peccato per noi, nell'acqua del fiume, il cielo si apre e la voce del Padre lo proclama Figlio diletto, mentre lo Spirito scende su di Lui per investirlo della missione che lo attende. Mistero di luce è l'inizio dei segni a Cana, quando Cristo, cambiando l'acqua in vino, apre alla fede il cuore dei discepoli grazie all'intervento di Maria. Mistero di luce è la predicazione con la quale Gesù annuncia l'avvento del Regno di Dio e invita alla conversione, rimettendo i peccati di chi si

accosta a Lui con umile fiducia, inizio del ministero di misericordia che Egli continuerà ad esercitare fino alla fine del mondo, specie attraverso il sacramento della Riconciliazione affidato alla sua Chiesa. Mistero di luce per eccellenza è poi la Trasfigurazione, avvenuta, secondo la tradizione, sul Monte Tabor. La gloria della Divinità sfolgora sul volto di Cristo, mentre il Padre lo accredita agli Apostoli estasiati perché lo ascoltino e si dispongano a vivere con Lui il momento doloroso della Passione. Mistero di luce è, infine, l'istituzione dell'Eucaristia, nella quale Cristo si fa nutrimento con il suo Corpo e il suo Sangue sotto i segni del pane e del vino, testimoniando fino alla fine il suo amore per l'umanità per la cui salvezza si offrirà in sacrificio.

(Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*, n. 21).

Prega

Gloria a te, Signore!

Gloria a te, Signore!

Dio Creatore e Padre, che hai creato la luce,
la tua parola brilla nelle tenebre.

Gloria a te, Signore!

Signore Gesù, che sei la luce del mondo,
chi ti segue, avrà la luce della vita.

Gloria a te, Signore!

Spirito Santo Paraclito, disceso sugli apostoli,
mandaci un raggio della tua luce.

Gloria a te, Signore!

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

14. IL BATTESIMO DI GESÙ NEL GIORDANO

Ascolta la Parola

In quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento" (Mc 1, 9-11).

Rifletti

Gesù dà inizio al suo ministero pubblico recandosi al fiume Giordano per ricevere da Giovanni un battesimo di penitenza e di conversione. Avviene quello che ai nostri occhi potrebbe apparire paradossale. Gesù ha bisogno di penitenza e di conversione? Certamente no. Eppure, proprio Colui che è senza peccato si pone tra i peccatori per farsi battezzare, per compiere questo gesto di penitenza; il Santo di Dio si unisce a quanti si riconoscono bisognosi di perdono e chiedono a Dio il dono della conversione, cioè la grazia di tornare a Lui con tutto il cuore, per essere totalmente suoi. Gesù vuole mettersi dalla parte dei peccatori, facendosi solidale con essi, esprimendo la vicinanza di Dio. Gesù si mostra solidale con noi, con la nostra fatica di convertirci, di lasciare i nostri egoismi, di staccarci dai nostri peccati, per dirci che se lo accettiamo nella nostra vita Egli è capace di risollevarci. Gesù si è immerso realmente nella nostra condizione umana, l'ha

vissuta fino in fondo, fuorché nel peccato, ed è in grado di comprenderne la debolezza e la fragilità. Per questo Egli si muove a compassione, sceglie di "patire con" gli uomini, di farsi penitente assieme a noi. Questa è l'opera di Dio che Gesù vuole compiere: la missione divina di curare chi è ferito e medicare chi è ammalato, di prendere su di sé il peccato del mondo. Che cosa avviene al momento in cui Gesù si fa battezzare da Giovanni? Di fronte a questo atto di amore umile da parte del Figlio di Dio, si aprono i cieli e si manifesta visibilmente lo Spirito Santo sotto forma di colomba, mentre una voce dall'alto esprime il compiacimento del Padre, che riconosce il Figlio unigenito, l'Amato. Si tratta di una vera manifestazione della Santissima Trinità, che dà testimonianza della divinità di Gesù, del suo essere il Messia.

(Benedetto XVI, Omelia, 13 gennaio 2013).

Prega

O Maria, rendici umili e semplici.

O Maria, rendici umili e semplici.

Il tuo Figlio ha voluto essere battezzato da Giovanni.

O Maria, rendici umili e semplici.

Il tuo Figlio ha lavato nel Giordano i peccati del mondo.

O Maria, rendici umili e semplici.

Il tuo Figlio si è presentato a noi mite e umile di cuore.

O Maria, rendici umili e semplici.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

15. IL PRIMO MIRACOLO DI GESÙ ALLE NOZZE DI CANA

Ascolta la Parola

E Gesù disse loro: “Riempite d'acqua le anfore”; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: “Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”. Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: “Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora” (Gv 2, 7-10).

Rifletti

Per certi aspetti, il nostro è un tempo non facile, soprattutto per voi giovani. La tavola è imbandita di tante cose prelibate, ma, come nell'episodio evangelico delle nozze di Cana, sembra che sia venuto a mancare il vino della festa. Soprattutto la difficoltà di trovare un lavoro stabile stende un velo di incertezza sull'avvenire. Questa condizione contribuisce a rimandare l'assunzione di decisioni definitive. Alle nozze di Cana, quando venne a mancare il vino, Maria invitò i servi a rivolgersi a Gesù e diede un'indicazione precisa: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2, 5). Fate tesoro di queste parole, le ultime di Maria riportate nei Vangeli, quasi un suo testamento spirituale, e avrete sempre la gioia della festa: Gesù è il vino della festa. Riscoprite per la vostra vita di coppia la

centralità di Gesù Cristo e del camminare nella Chiesa. Maria ci insegna che il bene di ciascuno dipende dall'ascoltare con docilità la parola del Figlio. In chi si fida di Lui, l'acqua della vita quotidiana si muta nel vino di un amore che rende buona, bella e feconda la vita. Cana, infatti, è annuncio e anticipazione del dono del vino nuovo dell'Eucaristia, sacrificio e banchetto nel quale il Signore ci raggiunge, ci rinnova e trasforma. Non smarrite l'importanza vitale di questo incontro: l'assemblea liturgica domenicale vi trovi pienamente partecipi: dall'Eucaristia scaturisce il senso cristiano dell'esistenza e un nuovo modo di vivere. Seguendo l'invito della Vergine non vi mancherà il gusto della vera festa e saprete portare il vino migliore, quello che Cristo dona per la Chiesa e per il mondo.

(Benedetto XVI, Discorso ai fidanzati, Ancona, 11 settembre 2011).

Prega

Intercedi per noi.

Intercedi per noi.

O Maria, che eri presente a Cana di Galilea, quando Gesù manifestò la sua gloria.

Intercedi per noi.

O Maria, che con il tuo intervento hai prolungato la gioia di due giovani sposi.

Intercedi per noi.

O Maria, che ti carichi di tutti i nostri problemi e li porti davanti al Signore.

Intercedi per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

Ascolta la Parola

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria (Mt 4, 17.23-24).

Rifletti

Gesù nell'annunciare il Regno di Dio si è interrogato su questo: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?" (Mc 4, 30). Come parlare di Dio oggi? La prima risposta è che noi possiamo parlare di Dio, perché Egli ha parlato con noi. La prima condizione del parlare di Dio è quindi l'ascolto di quanto ha detto Dio stesso. Dio ha parlato con noi, è entrato personalmente nella realtà della nostra storia. In Gesù di Nazaret noi incontriamo il volto di Dio, che è sceso dal suo Cielo per immergersi nel mondo degli uomini, nel nostro mondo, ed insegnare l'"arte di vivere", la strada della felicità; per liberarci dal peccato e renderci figli di Dio. Gesù è venuto per salvarci e mostrarci la vita buona del Vangelo. Parlare di Dio vuol dire anzitutto avere ben chiaro ciò che dobbiamo portare agli uomini e alle donne del nostro tempo: non un Dio astratto, una ipotesi, ma un Dio concreto, un Dio che esiste, che è entrato

nella storia ed è presente nella storia; il Dio di Gesù Cristo come risposta alla domanda fondamentale del perché e del come vivere. Per questo, parlare di Dio richiede una familiarità con Gesù e il suo Vangelo, suppone una nostra personale e reale conoscenza di Dio e una forte passione per il suo progetto di salvezza seguendo il metodo di Dio stesso. Il metodo di Dio è quello dell'umiltà - Dio si fa uno di noi - è il metodo realizzato nell'Incarnazione nella semplice casa di Nazaret e nella grotta di Betlemme, quello della parabola del granellino di senape. Occorre non temere l'umiltà dei piccoli passi e confidare nel lievito che penetra nella pasta e lentamente la fa crescere. Nel parlare di Dio, nell'opera di evangelizzazione, sotto la guida dello Spirito Santo, è necessario un recupero di semplicità.

(Benedetto XVI, Udienza generale, 28 novembre 2012).

Prega

O Maria, fa' che ascoltiamo la sua voce.
O Maria, fa' che ascoltiamo la sua voce.

Il tuo Figlio ha annunciato agli uomini la salvezza.
O Maria, fa' che ascoltiamo la sua voce.

Il tuo Figlio ha manifestato al mondo l'amore del Padre.
O Maria, fa' che ascoltiamo la sua voce.

Il tuo Figlio ha chiamato tutti alla conversione.
O Maria, fa' che ascoltiamo la sua voce.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

17. LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ

Ascolta la Parola

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro, e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime... Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!" (Mc 9, 2-4.7).

Rifletti

L'episodio della trasfigurazione di Cristo è attestato in maniera concorde dagli evangelisti Matteo, Marco e Luca. Gesù sale con i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni su un alto monte e là "fu trasfigurato davanti a loro" (Mc 9, 2), il suo volto e le sue vesti irradiarono una luce sfolgorante. Una nube avvolse la cima del monte e da essa uscì una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato; ascoltatelo!" (Mc 9, 7). Dunque, la luce e la voce: la luce divina che risplende sul volto di Gesù, e la voce del Padre celeste che testimonia per Lui e comanda di ascoltarlo. Il mistero della Trasfigurazione non va staccato dal contesto del cammino che Gesù sta percorrendo. Egli si è ormai decisamente diretto verso il compimento della sua missione, ben sapendo che, per giungere alla risurrezione, dovrà passare attraverso la passione e la morte di croce. Di questo ha parlato apertamente

ai discepoli, i quali però non hanno capito, anzi, hanno rifiutato questa prospettiva. Per questo Gesù porta con sé tre di loro sulla montagna e rivela la sua gloria divina. Gesù vuole che questa luce possa illuminare i loro cuori quando attraverseranno il buio fitto della sua passione e morte, quando lo scandalo della croce sarà per loro insopportabile. Dio è luce, e Gesù vuole donare ai suoi amici più intimi l'esperienza di questa luce, che dimora in Lui. Così, dopo questo avvenimento, Egli sarà in loro luce interiore, capace di proteggerli dagli assalti delle tenebre. Anche nella notte più oscura, Gesù è la lampada che non si spegne mai. Noi abbiamo bisogno di luce interiore per superare le prove della vita. Questa luce viene da Dio, ed è Cristo a donarcela, Lui, in cui abita la pienezza della divinità. Saliamo con Gesù sul monte della preghiera... lasciamoci colmare della sua luce.

(Benedetto XVI, *Angelus*, 4 marzo 2012).

Prega

O Maria, guidaci a Lui.

O Maria, guidaci a Lui.

Gesù è lo splendore della gloria del Padre.

O Maria, guidaci a Lui.

Gesù è l'Unigenito del Padre, il Figlio amato.

O Maria, guidaci a Lui.

Gesù è la luce che illumina ogni uomo.

O Maria, guidaci a Lui.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

18. L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA

Ascolta la Parola

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti" (Mc 14, 22-24).

Rifletti

La Santissima Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di sé stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo. In questo mirabile sacramento si manifesta l'amore "più grande", quello che spinge a "dare la vita per i propri amici". Gesù, infatti, "li amò sino alla fine". Con questa espressione l'evangelista introduce il gesto di infinita umiltà da Lui compiuto: prima di morire sulla croce per noi, messosi un asciugatoio attorno ai fianchi, Egli lava i piedi ai suoi discepoli. Allo stesso modo, Gesù nel sacramento eucaristico continua ad amarci "fino alla fine", fino al dono del suo corpo e del suo sangue. Quale stupore deve aver preso il cuore degli Apostoli di fronte ai gesti e alle parole del Signore durante quella cena! Quale meraviglia deve suscitare anche nel nostro cuore il mistero eucaristico! Nel sacramento dell'altare, il Signore viene incontro all'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, facendosi suo compagno di viaggio. Gesù è il vero

agnello pasquale che ha offerto spontaneamente sé stesso in sacrificio per noi, realizzando così la nuova ed eterna alleanza. Istituito il sacramento dell'Eucaristia, Gesù anticipa ed implica il sacrificio della croce e la vittoria della risurrezione. Al tempo stesso, egli si rivela come il vero agnello immolato, previsto nel disegno del padre fin dalla fondazione del mondo, come si legge nella Prima Lettera di Pietro (cfr 1, 18-20). Collocando in questo contesto il suo dono, Gesù manifesta il senso salvifico della sua morte e risurrezione. L'istituzione dell'Eucaristia mostra infatti come quella morte, di per sé violenta e assurda, sia diventata in Gesù supremo atto di amore e definitiva liberazione dell'umanità dal male.

(Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, nn. 1-2.9-10).

Prega

Maria, donna eucaristica, prega per noi.
Maria, donna eucaristica, prega per noi.

Tu che sei stata scelta dal Signore Dio, come arca santa per la sua dimora fra noi.
Maria, donna eucaristica, prega per noi.
Tu che eri sul Calvario ai piedi della croce, unita nell'offerta del sacrificio del tuo Figlio.
Maria, donna eucaristica, prega per noi.

Tu che ci guidi all'incontro con Cristo, realmente presente nel sacramento dell'altare.
Maria, donna eucaristica, prega per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

19. I MISTERI DEL DOLORE

Ascolta la Parola

Egli è stato trafitto per le nostre colpe. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca (Is 53, 5-7).

Rifletti

Ai misteri del dolore di Cristo i Vangeli danno grande rilievo. Da sempre la pietà cristiana, specialmente nella Quaresima, attraverso la pratica della Via Crucis, si è soffermata sui singoli momenti della Passione, intuendo che è qui il culmine della rivelazione dell'amore ed è qui la sorgente della nostra salvezza. Il Rosario sceglie alcuni momenti della Passione, inducendo l'orante a fissarvi lo sguardo del cuore e a riviverli. Il percorso meditativo si apre col Getsemani, lì dove Cristo vive un momento particolarmente angoscioso di fronte alla volontà del Padre, alla quale la debolezza della carne sarebbe tentata di ribellarsi. Lì Cristo si pone nel luogo di tutte le tentazioni dell'umanità, e di fronte a tutti i peccati dell'umanità, per dire al Padre: "Non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Lc 22, 42). Questo suo "sì" ribalta il "no" dei progenitori

dell'Eden.

E quanto questa adesione alla volontà del Padre debba costargli emerge dai misteri seguenti, nei quali, la salita al Calvario, con la flagellazione, la coronazione di spine, la morte in croce, Egli è gettato nella più grande abiezione: Ecce homo!

In questa abiezione è rivelato non soltanto l'amore di Dio, ma il senso stesso dell'uomo. Ecce homo: chi vuol conoscere l'uomo, deve saperne riconoscere il senso, la radice e il compimento in Cristo, Dio che si abbassa per amore "fino alla morte, e alla morte di croce" (Fil 2, 8). I misteri del dolore portano il credente a rivivere la morte di Gesù ponendosi sotto la croce accanto a Maria, per penetrare con Lei nell'abisso dell'amore di Dio per l'uomo e sentirne tutta la forza rigeneratrice.

(Giovanni Paolo II, Rosarium Virginis Mariae, n. 22).

Prega

**Dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma Salvatore.
*Dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma Salvatore.***

**Ti sei fatto obbediente fino alla morte di croce.
*Dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma Salvatore.***

**In preda all'angoscia hai pregato più intensamente.
*Dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma Salvatore.***

**Ti sei abbandonato con fiducia nelle mani del Padre.
*Dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma Salvatore.***

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

20. L'AGONIA DI GESÙ NEL GETSEMANI

Ascolta la Parola

Gesù cadde in ginocchio e pregava dicendo: “Padre se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra (Lc 22, 41-44).

Rifletti

Gesù invita Pietro, Giacomo e Giovanni a stargli più vicino. Questa vicinanza dei tre durante la preghiera al Getsemani è significativa. Le parole di Gesù ai tre discepoli che vuole vicini durante la preghiera al Getsemani, rivelano come Egli provi paura e angoscia in quell'“Ora”, sperimenti l'ultima profonda solitudine proprio mentre il disegno di Dio si sta attuando. E in tale paura e angoscia di Gesù è ricapitolato tutto l'orrore dell'uomo davanti alla propria morte, la certezza della sua inesorabilità e la percezione del peso del male che lambisce la nostra vita. Dopo l'invito a restare e a vegliare in preghiera rivolto ai tre, Gesù “da solo” si rivolge al Padre. L'Evangelista Marco narra che Egli “andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora” (14, 35). Gesù cade faccia a terra: è una posizione della preghiera che esprime l'obbedienza alla

volontà del Padre, l'abbandonarsi con piena fiducia a Lui. Poi Gesù chiede al Padre che, se fosse possibile, passasse via da lui quest'ora. Non è solo la paura e l'angoscia dell'uomo davanti alla morte, ma è lo sconvolgimento del Figlio di Dio che vede la terribile massa del male che dovrà prendere su di Sé. Anche noi, nella preghiera dobbiamo essere capaci di portare davanti a Dio le nostre fatiche, la sofferenza di certe situazioni, di certe giornate, l'impegno quotidiano di seguirlo, di essere cristiani, e anche il peso del male che vediamo in noi e attorno a noi, perché Egli ci dia speranza, ci faccia sentire la sua vicinanza, ci doni un po' di luce. Domandiamo al Signore di essere capaci di vegliare con Lui in preghiera, di seguire la volontà di Dio ogni giorno anche se parla di Croce, di vivere un'intimità sempre più grande con il Signore.

(Benedetto XVI, Udienza generale, 1° febbraio 2012).

Prega

Abbi pietà di noi, Signore.
Abbi pietà di noi, Signore.

Per la tua dolorosa passione.
Abbi pietà di noi, Signore.

Per la tua straziante agonia.
Abbi pietà di noi, Signore.

Per la tua crocifissione e morte.
Abbi pietà di noi, Signore.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

21. LA FLAGELLAZIONE DI GESÙ ALLA COLONNA

Ascolta la Parola

Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mc 15, 13-15).

Rifletti

Abbiamo accompagnato nella fede Gesù che percorre l'ultimo tratto del suo cammino terreno, il tratto più doloroso, quello del Calvario. Abbiamo ascoltato il clamore della folla, le parole della condanna, la derisione dei soldati. Ora siamo immersi nel silenzio di questa notte, nel silenzio della croce, nel silenzio della morte. Questa notte abbiamo rivissuto, nel profondo del nostro cuore, il dramma di Gesù, carico del dolore, del male, del peccato dell'uomo. Che cosa rimane ora davanti ai nostri occhi? Rimane un Crocifisso; una Croce innalzata sul Golgota, una Croce che sembra segnare la sconfitta definitiva di Colui che aveva portato la luce a chi era immerso nel buio, di Colui che aveva parlato della forza del perdono e della misericordia, che aveva invitato a credere nell'amore infinito di Dio per ogni persona umana. Disprezzato e reietto dagli uomini, davanti a noi sta l'"uomo dei dolori che ben conosce il patire" (Is 53, 3). Ma guardiamo bene quell'uomo crocifisso tra la

terra e il Cielo, contempliamolo con uno sguardo più profondo, e scopriremo che la Croce non è il segno della vittoria della morte, del peccato, del male ma è il segno luminoso dell'amore, anzi della vastità dell'amore di Dio, di ciò che non avremmo mai potuto chiedere, immaginare o sperare: Dio si è piegato su di noi, si è abbassato fino a giungere nell'angolo più buio della nostra vita per tenderci la mano e tirarci a sé, portarci fino a Lui. La Croce ci parla dell'amore supremo di Dio e ci invita a rinnovare, oggi, la nostra fede nella potenza di questo amore, a credere che in ogni situazione della nostra vita, della storia, del mondo, Dio è capace di vincere la morte, il peccato, il male, e di donarci una vita nuova, risorta.

(Benedetto XVI, *Via Crucis al Colosseo*, 22 aprile 2011).

Prega

Noi ti preghiamo, o Vergine addolorata.
Noi ti preghiamo, o Vergine addolorata.

O Maria, che hai camminato nella fede unita al Figlio tuo, aiuta anche noi ad accettare la volontà del Padre.

Noi ti preghiamo, o Vergine addolorata.

O Maria, che hai assistito alla Passione del tuo Figlio, aiutaci a rendere il nostro dolore strumento di salvezza.

Noi ti preghiamo, o Vergine addolorata.

O Maria, che ai piedi della croce sei divenuta madre dell'umanità, infondi in tutti i tuoi figli forza e consolazione.

Noi ti preghiamo, o Vergine addolorata.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

22. L'INCORONAZIONE DI SPINE

Ascolta la Parola

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!" (Mt 27, 27-29).

Rifletti

In diverse altre occasioni mi sono trovato davanti alla sacra Sindone, ma questa volta vivo questo pellegrinaggio e questa sosta con particolare intensità. Dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. E io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione. Questo è il potere della Sindone: dal volto di questo "Uomo dei dolori", che porta su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati, da questo volto promana una solenne maestà, una signoria paradossale. Questo

volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio. Come parla la Sindone? Parla con il sangue, e il sangue è la vita! La Sindone è un'Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro. L'immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana, quel sangue e quell'acqua parlano di vita. È come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla.

(Benedetto XVI, Discorso a Torino, 2 maggio 2010).

Prega

O Maria, aiutaci a vivere la sua parola.

O Maria, aiutaci a vivere la sua parola.

Il tuo Figlio ha detto a coloro che lo ascoltavano:
Chi non prende la sua croce non può essere mio discepolo.

O Maria, aiutaci a vivere la sua parola.

Il tuo Figlio ha detto ai suoi discepoli:
Se uno mi vuol servire mi segua, e il Padre lo onorerà.

O Maria, aiutaci a vivere la sua parola.

Il tuo Figlio ha detto alle donne sulla via del Calvario:
Non piangete su di me ma su voi stesse e sui vostri figli.

O Maria, aiutaci a vivere la sua parola.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

23. LA SALITA DI GESÙ AL CALVARIO

Ascolta la Parola

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù, il Nazareno, il re dei Giudei" (Gv 19, 17-19).

Rifletti

Abbiamo rievocato, nella meditazione, nella preghiera e nel canto, il cammino di Gesù sulla via della Croce: una via che sembrava senza uscita e che invece ha cambiato la vita e la storia dell'uomo. Il cammino della Via Crucis è un invito per tutti noi, e specialmente per le famiglie, a contemplare Cristo crocifisso per avere la forza di andare oltre le difficoltà. La Croce di Gesù è il segno supremo dell'amore di Dio per ogni uomo, è la risposta sovrabbondante al bisogno che ha ogni persona di essere amata. Quando siamo nella prova, quando le nostre famiglie si trovano ad affrontare il dolore, la tribolazione, guardiamo alla Croce di Cristo: lì troviamo il coraggio per continuare a camminare. Nelle affezioni e nelle difficoltà non siamo soli; la famiglia non è sola: Gesù è presente con il suo amore, la sostiene con la sua grazia e le dona l'energia per andare avanti. Ed è a questo amore di Cristo che

dobbiamo rivolgerci quando gli sbandamenti umani e le difficoltà rischiano di ferire l'unità della nostra vita e della famiglia. Il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo incoraggia a camminare con speranza: la stagione del dolore e della prova, se vissuta con Cristo, con fede in Lui, racchiude già la luce della risurrezione, la vita nuova del mondo risorto, la Pasqua di ogni uomo che crede alla sua Parola. In quell'Uomo crocifisso, che è il Figlio di Dio, anche la stessa morte acquista nuovo significato e orientamento, è riscattata e vinta, è il passaggio verso la nuova vita: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12, 24). Affidiamoci alla Madre di Cristo. Lei che ha accompagnato il suo Figlio sulla via dolorosa, Lei che stava sotto la Croce nell'ora della sua morte.

(Benedetto XVI, *Via Crucis al Colosseo*, 6 aprile 2012).

Prega

O Maria, insegnaci ad amare.

O Maria, insegnaci ad amare.

Gesù ha amato fino a dare la vita per i suoi amici.

O Maria, insegnaci ad amare.

Gesù, anche sulla croce ha pronunciato parole di perdono.

O Maria, insegnaci ad amare.

Gesù, con il suo sacrificio, ha espiato i peccati del mondo.

O Maria, insegnaci ad amare.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

Ascolta la Parola

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo spirò (Lc 23, 44-46).

Rifletti

La preghiera di Gesù, in questo momento di sofferenza - “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” - è un forte grido di estremo e totale affidamento a Dio. Le parole pronunciate da Gesù riprendono un'espressione del Salmo 31: “Alle tue mani affido il mio spirito” (Sal 31, 6). Queste parole, però, non sono una semplice citazione, ma piuttosto manifestano una decisione ferma: Gesù si “consegna” al Padre in un atto di totale abbandono. Queste parole sono una preghiera di “affidamento”, piena di fiducia nell'amore di Dio. La preghiera di Gesù di fronte alla morte è drammatica come lo è per ogni uomo, ma, allo stesso tempo, è pervasa da quella calma profonda che nasce dalla fiducia nel Padre e dalla volontà di consegnarsi totalmente a Lui. Negli ultimi istanti, Gesù si rivolge al Padre dicendo quali sono realmente le mani a cui Egli consegna tutta la sua esistenza. Prima della partenza per il viaggio a Gerusalemme, Gesù aveva insistito con i suoi discepoli:

“Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini”. Gesù si è lasciato consegnare “nelle mani degli uomini”, ma è nelle mani del Padre che Egli pone il suo spirito; così tutto è compiuto, il supremo atto di amore è portato sino alla fine. Le parole di Gesù sulla croce negli ultimi istanti della sua vita terrena offrono indicazioni impegnative alla nostra preghiera, ma la aprono anche ad una serena fiducia e ad una ferma speranza. Gesù, che nel momento estremo della morte si affida totalmente nelle mani di Dio Padre, ci comunica la certezza che, per quanto dure siano le prove, difficili i problemi, pesante la sofferenza, non cadremo mai fuori dalle mani di Dio, quelle mani che ci hanno creato, ci sostengono e accompagnano nel cammino dell'esistenza.

(Benedetto XVI, Udienza generale, 15 febbraio 2012).

Prega

Abbi pietà di noi, Signore.

Abbi pietà di noi, Signore.

Tu che hai detto al buon ladrone:

Oggi sarai con me in Paradiso.

Abbi pietà di noi, Signore.

Tu che hai detto ai tuoi crocifissori:

Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno.

Abbi pietà di noi, Signore.

Tu che hai detto prima di morire:

Padre, nelle tue mani consegno la mia vita.

Abbi pietà di noi, Signore.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

Ascolta la Parola

Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere (At 2, 22-24).

Rifletti

La contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all'immagine di Lui crocifisso. Egli è il Risorto! Da sempre il Rosario esprime questa consapevolezza della fede, invitando il credente ad andare oltre il buio della Passione, per fissare lo sguardo sulla gloria di Cristo nella Risurrezione e nell'Ascensione. Contemplando il Risorto il cristiano riscopre le ragioni della propria fede, e rivive la gioia non soltanto di coloro ai quali Cristo si manifestò - gli Apostoli, la Maddalena, i discepoli di Emmaus -, ma anche la gioia di Maria, che dovette fare un'esperienza non meno intensa della nuova esistenza del Figlio glorificato. A questa gloria che, con l'Ascensione, pone il Cristo alla destra del Padre, Ella stessa sarà sollevata con l'Assunzione, giungendo, per specialissimo privilegio, ad anticipare il destino riservato a tutti i giusti con la risurrezione

della carne. Coronata infine di gloria - come appare nell'ultimo mistero glorioso - Ella rifulge quale Regina degli Angeli e dei Santi, anticipazione e vertice della condizione escatologica della Chiesa.

Al centro di questo percorso di gloria del Figlio e della Madre, il Rosario pone, nel terzo mistero glorioso, la Pentecoste, che mostra il volto della Chiesa quale famiglia riunita con Maria, ravvivata dall'effusione potente dello Spirito, pronta per la missione. La contemplazione di questo, come degli altri misteri gloriosi, deve portare i credenti a prendere coscienza sempre più viva della loro esistenza nuova in Cristo, all'interno della realtà della Chiesa, un'esistenza di cui la scena della Pentecoste costituisce la grande icona. Ciò non può non spingerli ad una coraggiosa testimonianza di quel "lieto annunzio" che dà senso a tutta la loro esistenza.

(Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*, n. 23).

Prega

Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

O Cristo, tu che sei risorto dai morti.

Kyrie eleison.

O Cristo, tu che siedi alla destra del Padre.

Kyrie eleison.

O Cristo, tu che intercedi a nostro favore.

Kyrie eleison.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

Ascolta la Parola

L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il Crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete" (Mt 28, 5-7).

Rifletti

Il mattino di Pasqua ci ha riportato l'annuncio antico e sempre nuovo: Cristo è risorto! L'eco di questo avvenimento, partita da Gerusalemme venti secoli fa, continua a risuonare nella Chiesa. La fede dei cristiani si basa su quell'annuncio, sulla testimonianza di quelle sorelle e di quei fratelli che hanno visto prima il masso rovesciato e la tomba vuota, poi i misteriosi messaggeri, i quali attestavano che Gesù, il Crocifisso, era risorto; quindi, Lui stesso, il Maestro e Signore, vivo e tangibile, apparso a Maria di Magdala, ai due discepoli di Emmaus, infine a tutti gli undici. La luce che abbagliò le guardie poste a vigilare il sepolcro di Gesù ha attraversato il tempo e lo spazio. È una luce diversa, divina, che ha squarciato le tenebre della morte e ha portato nel mondo lo splendore di Dio. "Nella tua risurrezione, o Cristo, gioiscano i cieli e la terra". A questo invito alla lode, che si leva oggi dal cuore della Chiesa, i cieli rispondono pienamente:

le schiere degli angeli, dei santi e dei beati si uniscono unanimi alla nostra esultanza. In Cielo tutto è pace e letizia. Ma non è così, purtroppo, sulla terra! Qui, in questo nostro mondo, l'alleluia pasquale contrasta ancora con i lamenti e le grida che provengono da tante situazioni dolorose: miseria, fame, malattie, guerre, violenze. Eppure, proprio per questo Cristo è morto ed è risorto, e cammina davanti a noi verso i nuovi cieli e la terra nuova, in cui finalmente vivremo tutti come un'unica famiglia. Camminiamo dietro a Lui, in questo mondo ferito, cantando l'alleluia. Nel nostro cuore c'è gioia e dolore, sul nostro viso sorrisi e lacrime. Così è la nostra realtà terrena. Ma Cristo è risorto, è vivo e cammina con noi. Per questo cantiamo e camminiamo... con lo sguardo rivolto al Cielo.

(Benedetto XVI, Messaggio Urbi et Orbi, Pasqua 2011).

Prega

O Maria, intercedi per noi.

O Maria, intercedi per noi.

Rendici annunciatori gioiosi della Pasqua.

O Maria, intercedi per noi.

Sostienici nelle prove e rafforzaci nella speranza.

O Maria, intercedi per noi.

Aiutaci a guardare in alto e a cercare le cose di lassù.

O Maria, intercedi per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

Ascolta la Parola

Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui (Lc 24, 50-52).

Ed ecco, **“Due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: “Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo”** (At 1, 10-11).

Rifletti

San Luca ci ha consegnato, come sappiamo, uno dei quattro Vangeli, ma ci ha lasciato anche quello che è stato definito il primo libro sulla storia della Chiesa, cioè gli Atti degli Apostoli. Il cammino iniziale della Chiesa è ritmato anzitutto dall’azione dello Spirito Santo, che trasforma gli Apostoli in testimoni del Risorto sino all’effusione del sangue, e dalla rapida diffusione della Parola di Dio. Prima che l’annuncio del Vangelo si diffonda, Luca riporta l’episodio dell’Ascensione del Risorto. Ai discepoli il Signore consegna il programma della loro esistenza votata alla evangelizzazione e dice: “Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea, e la Samaria e fino ai confini della terra” (At 1, 8). A Gerusalemme gli Apostoli, rimasti in Undici per il tradimento di Giuda Iscariota, sono riuniti in casa per pregare, ed è proprio nella preghiera che aspettano

il dono promesso da Cristo Risorto, lo Spirito Santo. In questo contesto di attesa, tra l’Ascensione e la Pentecoste, san Luca menziona per l’ultima volta Maria, la Madre di Gesù. Con Maria inizia la vita terrena di Gesù e con Maria iniziano anche i primi passi della Chiesa; in entrambi i momenti il clima è quello dell’ascolto di Dio, del raccoglimento. Maria ha seguito con discrezione tutto il cammino di suo Figlio durante la vita pubblica fino ai piedi della croce, e ora continua a seguire, con una preghiera silenziosa, il cammino della Chiesa. Le tappe del cammino di Maria, dalla casa di Nazaret a quella di Gerusalemme, attraverso la Croce dove il Figlio le affida l’apostolo Giovanni, sono segnate dalla capacità di mantenere un perseverante clima di raccoglimento per meditare ogni avvenimento nel silenzio del cuore.

(Benedetto XVI, Udienza generale, 14 marzo 2012).

Prega

Noi ti preghiamo, ascoltaci.

Noi ti preghiamo, ascoltaci.

O Maria, che ti sei consegnata completamente a Dio, aiutaci ad accogliere la Parola del tuo Figlio.

Noi ti preghiamo, ascoltaci.

O Maria, che sei divenuta madre dell’umanità, infondi in tutti noi la gioia del Vangelo.

Noi ti preghiamo, ascoltaci.

O Maria, che hai atteso in preghiera il dono dello Spirito, rendici testimoni gioiosi del tuo Figlio risorto.

Noi ti preghiamo, ascoltaci.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

28. LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO

Ascolta la Parola

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo (At 2, 1-4).

Rifletti

Cinquanta giorni dopo la Pasqua ricordiamo la manifestazione della potenza dello Spirito Santo, il quale - come vento e come fuoco - scese sugli Apostoli radunati nel Cenacolo e li rese capaci di predicare con coraggio il Vangelo a tutte le genti. Il mistero della Pentecoste, che giustamente noi identifichiamo con quell'evento, vero "battesimo" della Chiesa, non si esaurisce però in esso. La Chiesa, infatti, vive costantemente della effusione dello Spirito Santo, senza il quale essa esaurirebbe le proprie forze, come una barca a vela a cui venisse a mancare il vento. La Pentecoste si rinnova in modo particolare in alcuni momenti forti, a livello sia locale sia universale, sia in piccole assemblee che in grandi convocazioni. I Concili, ad esempio, hanno avuto sessioni gratificate da speciali effusioni dello Spirito Santo. Ma la Chiesa conosce innumerevoli Pentecoste che vivificano le comunità locali: pensiamo alle Liturgie, in particolare

a quelle vissute in momenti speciali per la vita della comunità, nelle quali la forza di Dio si è percepita in modo evidente infondendo negli animi gioia ed entusiasmo. Non c'è dunque Chiesa senza Pentecoste. E vorrei aggiungere: non c'è Pentecoste senza la Vergine Maria. Così è stato all'inizio, nel Cenacolo, dove i discepoli "erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la Madre di Gesù, e ai fratelli di lui" - come ci riferisce il libro degli Atti. E così è sempre, in ogni luogo e in ogni tempo. Anche noi vogliamo essere spiritualmente uniti alla Madre di Cristo e della Chiesa invocando con fede una rinnovata effusione del divino Paraclito. La invociamo per tutta la Chiesa, per tutti i ministri del Vangelo, affinché il messaggio della salvezza sia annunciato a tutte le genti.

(Benedetto XVI, Regina Coeli, 23 maggio 2010).

Prega

**Vergine del Cenacolo, prega per noi.
*Vergine del Cenacolo, prega per noi.***

**Manderò a voi il Consolatore, lo Spirito di verità.
*Vergine del Cenacolo, prega per noi.***

**Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà ciò che io vi ho detto.
*Vergine del Cenacolo, prega per noi.***

**Lo Spirito Santo Paraclito vi guiderà alla verità tutta intera.
*Vergine del Cenacolo, prega per noi.***

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

Ascolta la Parola

L'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria col suo corpo e la sua anima... perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo... il vincitore del peccato e della morte (LG 59).

Rifletti

Il dogma dell'Assunzione fu proclamato durante l'Anno Santo del 1950. La celebrazione, però, di questo mistero di Maria affonda le radici nella fede e nel culto dei primi secoli della Chiesa. Per capire l'Assunzione dobbiamo guardare alla Pasqua, il grande Mistero della nostra Salvezza, che segna il passaggio di Gesù alla gloria del Padre attraverso la passione, la morte e la risurrezione. Maria, che ha generato il Figlio di Dio nella carne, è la creatura più inserita in questo mistero, redenta fin dal primo istante della sua vita, e associata in modo del tutto particolare alla passione e alla gloria del suo Figlio. L'Assunzione al Cielo di Maria è pertanto il mistero della Pasqua di Cristo pienamente realizzato in Lei. Ella è intimamente unita al suo Figlio risorto, vincitore del peccato e della morte, pienamente conformata a Lui. Ma l'Assunzione è una realtà che tocca anche noi, perché ci indica in modo luminoso il nostro destino. In Maria, infatti, contempliamo quella realtà

di gloria a cui è chiamato ciascuno di noi e tutta la Chiesa. Se l'Assunzione ci apre al futuro luminoso che ci aspetta, ci invita anche con forza ad affidarci di più a Dio, a seguire la sua Parola, a ricercare e compiere la sua volontà ogni giorno: è questa la via che ci rende beati nel nostro pellegrinaggio terreno e ci apre le porte del Cielo. Il Concilio Vaticano II afferma: "Maria assunta in cielo, con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata" (LG 62). Invochiamo la Vergine Santa, sia la stella che guida i nostri passi all'incontro con il suo Figlio per giungere alla gloria del Cielo.

(Benedetto XVI, *Angelus*, 15 agosto 2012).

Prega

Maria Assunta in cielo, prega per noi.
Maria Assunta in cielo, prega per noi.

Tu sei segno di speranza e di consolazione per il popolo di Dio pellegrino sulla terra.

Maria Assunta in cielo, prega per noi.

Tu sei una presenza viva nel cammino della Chiesa.

Maria Assunta in cielo, prega per noi.

Tu sei la porta del cielo per tutti i tuoi figli.

Maria Assunta in cielo, prega per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

30. L'INCORONAZIONE DI MARIA VERGINE

Ascolta la Parola

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul suo capo, una corona di dodici stelle (Ap 12, 1).

Rifletti

Come Gesù risuscitò da morte e ascese alla destra del Padre, così Maria, terminato il corso della sua esistenza sulla terra, fu assunta in cielo. La liturgia ci richiama oggi a questa consolante verità di fede, mentre canta le lodi di Colei che è stata coronata di gloria incomparabile. "Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle" (Ap 12, 1). In questa donna sfolgorante di luce i Padri della Chiesa hanno riconosciuto Maria. Nel suo trionfo il popolo cristiano pellegrino nella storia intravede il compimento delle sue attese e il segno certo della sua speranza. Maria è esempio e sostegno per tutti i credenti: ci incoraggia a non perdersi di fiducia dinanzi alle difficoltà e agli inevitabili problemi di tutti i giorni. Ci assicura il suo aiuto e ci ricorda che l'essenziale è cercare e pensare "alle cose di lassù, non a quelle della terra" (cfr Col 3, 2). Presi dalle occupazioni quotidiane rischiamo infatti di ritenere che sia qui, in questo mondo nel quale siamo solo di passaggio, lo scopo ultimo dell'umana esistenza. Invece è il Pa-

radiso la vera meta del nostro pellegrinaggio terreno. Quanto diverse sarebbero le nostre giornate se ad animarle fosse questa prospettiva! Così è stato per i santi. Le loro esistenze testimoniano che quando si vive con il cuore costantemente rivolto a Dio, le realtà terrene sono vissute nel loro giusto valore perché ad illuminarle è la verità eterna dell'amore divino. Alla Regina della pace, che contempliamo oggi nella gloria celeste, vorrei affidare ancora una volta le ansie dell'umanità per ogni luogo del mondo straziato dalla violenza.

(Benedetto XVI, *Angelus*, 15 agosto 2006).

Prega

Ascoltaci, o Signore.
Ascoltaci, o Signore.

Tu che hai costituito Maria madre di misericordia, fa' che sperimentiamo in mezzo ai pericoli la sua bontà materna.
Ascoltaci, o Signore.

Tu che hai colmato di gioia, Maria, nella risurrezione del tuo Figlio, sostienici tra le prove della vita e rafforzaci nella speranza.
Ascoltaci, o Signore.

Tu che hai incoronato Maria, regina del cielo, dona ai nostri fratelli defunti la beatitudine eterna.
Ascoltaci, o Signore.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

31. LA SALVE REGINA

Ascolta la Parola

“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia; perciò, Dio ti ha benedetto per sempre... Figlie di re stanno tra le tue predilette, alla tua destra sta la regina in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio” (Sal 45, 3.10-12).

Rifletti

La Salve Regina, preghiera dell’XI secolo, è attribuita ad un monaco benedettino tedesco vissuto nel monastero di Reichenau, sul lago di Costanza, detto Ermanno lo Storpio. Era un infermo, rattrappito e raggomitolato su una sedia, ma uomo di grande cultura, stimato e apprezzato da tutti. Dal suo amore per la Madonna, sono nate preghiere stupende passate alla storia per la loro bellezza.

Questa preghiera inizia con un indirizzo di saluto, come l’Ave Maria. Il termine Salve (che significa “salute a te”) introduce e chiude il saluto. Incastonati nel saluto ci sono cinque titoli con cui è nominata Maria. Il primo titolo è Regina; la sua regalità le deriva dalla regalità del Figlio, che ora siede alla destra del Padre. Maria partecipa della regalità del Figlio. Un primo riferimento biblico può essere il libro dei Salmi: “Figlie di re stanno tra le tue predilette, alla tua destra la regina in ori di Ofir” (Sal 45, 10).

Il Salmo 45, che celebra le nozze del re, è un meraviglioso annuncio della Chiesa presentata come sposa di Cristo, “il più bello tra i figli dell’uomo”. Nella regina che sta alla destra del re, la liturgia vede anche la Vergine Maria e tutte quelle persone che, al seguito di lei, hanno scelto Cristo come sposo. L’altro riferimento è la promessa di Gesù: “Avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno” (Lc 22, 28-29). Maria è la regina che sta alla destra del Figlio, perché ha perseverato con lui. Non si è mai staccata dal Figlio, l’ha sempre seguito con animo materno. La memoria liturgica di Maria Regina, il 22 agosto, ci fa contemplare “Coei che assisa accanto al re... splende come Regina e intercede come Madre” (MC 6). Invochiamola “perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi” (MV 24).

Prega

Regina del cielo, intercedi per noi.
Regina del cielo, intercedi per noi.

Non distogliere da noi il tuo sguardo materno.
Regina del cielo, intercedi per noi.

Assisti e proteggi i tuoi figli pellegrini sulla terra.
Regina del cielo, intercedi per noi.

Guidaci sempre dall’alto della tua misericordia.
Regina del cielo, intercedi per noi.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

INDICE

1. Il mese di maggio con il Rosario	pag.	4
2. Il Rosario: un tesoro da riscoprire	...	6
3. Il Rosario: preghiera per la famiglia	...	8
4. Il Rosario: preghiera per la pace	...	10
5. Il Rosario: preghiera contemplativa	...	12
6. Il Rosario: scuola di silenzio	...	14
7. I Misteri della gioia	...	16
8. L'annuncio dell'angelo a Maria	...	18
9. La visita di Maria a Elisabetta	...	20
10. La nascita di Gesù a Betlemme	...	22
11. La presentazione di Gesù al tempio	...	24
12. Il ritrovamento di Gesù fra i dottori del tempio...	...	26
13. I Misteri della luce	...	28
14. Il battesimo di Gesù nel Giordano	...	30
15. Il primo miracolo di Gesù alle nozze di Cana...	...	32
16. L'annuncio del Regno di Dio	...	34
17. La trasfigurazione di Gesù	...	36
18. L'istituzione dell'Eucaristia	...	38
19. I Misteri del dolore	...	40

INDICE

20. L'agonia di Gesù nel Getsemani	pag.	42
21. La flagellazione di Gesù alla colonna	...	44
22. L'incoronazione di spine	...	46
23. La salita di Gesù al Calvario	...	48
24. La morte di Gesù in croce	...	50
25. I Misteri della gloria	...	52
26. La risurrezione di Gesù	...	54
27. L'ascensione di Gesù al cielo	...	56
28. La discesa dello Spirito Santo	...	58
29. L'assunzione di Maria al cielo	...	60
30. L'incoronazione di Maria Vergine	...	62
31. La Salve Regina	...	64

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024